

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

INDAGINE CONOSCITIVA
SUL RECLUTAMENTO E SULLA FORMAZIONE DEI
MILITARI A LUNGA FERMA DELLE FORZE ARMATE

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2003

Presidenza del vice presidente PALOMBO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti COCER dell'Esercito appartenenti ai militari di truppa**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e passim	GRANIERI	Pag. 3, 7
MANFREDI (FI)	10	OROLOGIO	4, 6, 7
		LATASSA	6, 7
		MUCCI	8
		CICCARESE	9, 11

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Intervengono il rappresentante COCER dell'aeronautica 1° aviere scelto Cosimo Ciccaresi; i rappresentanti COCER della Marina sottocapo di 2^a classe Ciro Loffredo e sottocapo di 2^a classe Antonino Bellomo; i rappresentanti COCER dei militari di truppa dell'Esercito caporal maggiore scelto Carlo Angotti, caporal maggiore scelto Alfonso Mucci, caporal maggiore scelto Adamo Latassa, caporal maggiore scelto Mario Trabalza, caporal maggiore scelto Mario Orologio, caporal maggiore scelto Fabio Santini, caporal maggiore scelto Arturo Della Svizzera, caporal maggiore scelto Rinaldo Granieri, caporale Palmiro Taddeo e caporale Alfonso Carrara.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti COCER dell'Esercito appartenenti ai militari di truppa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate, sospesa nella seduta del 12 marzo scorso. Oggi è in programma l'audizione di rappresentanti COCER dell'esercito appartenenti ai militari di truppa, ai quali porgo il benvenuto.

GRANIERI. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono caporal maggiore scelto e volontario in servizio permanente della sezione esercito del COCER; lasciatemi esprimere la grande soddisfazione per la convocazione odierna e consentitemi un primo inciso per manifestare il nostro apprezzamento per l'avvio di un'indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate. Auspichiamo che possa consentire a voi tutti di conoscere a fondo la realtà quotidiana del soldato professionista italiano. Abbiamo seguito con molta attenzione le convocazioni che ci hanno preceduto, in particolare quelle del tenente generale Gianfranco Ottogalli, capo di stato maggiore dell'Esercito, e del tenente generale Pietro Gaeta, responsabile dello stato maggiore dell'Esercito per il reclutamento, che hanno illustrato in modo chiaro sia i riferimenti legislativi e normativi riguardo all'istituzione del ruolo volontari sia la situazione odierna del processo di professionalizzazione delle Forze armate, in particolare modo dell'Esercito.

Il nostro intendimento odierno è quello di fornirvi un contributo diverso rispetto a quello del soldato professionista ossia illustrarvi i motivi che spingono un giovane ad intraprendere questa professione e cosa oggi è in realtà diventato. L'articolo 52 della Costituzione italiana è noto a tutti

ma pochi ne fanno un credo per professione e stile di vita. Oggi la dietrologia della parola pace è sulla bocca di tutti, ma per noi soldati quei principi costituiscono i valori morali, etici e professionali. Il soldato professionista, sia esso nel precariato che nel servizio permanente, è oggi detentore e responsabile di tutta la storia passata scritta e di quella che ancora è da scrivere. Oggi, nonostante tutto, sono in servizio nella forza armata dell'esercito, come è noto a questa onorevole Commissione, sulle previste 76.000 unità, 18.000 volontari in ferma breve e 20.500 in servizio permanente, più una considerevole quantità di volontari in ferma annuale e di militari di leva. Oggi, nonostante tutto, il soldato professionista italiano partecipa a ben otto missioni internazionali, oscillanti fra rischi bassi ed alti, con 8.000 uomini sparsi nei vari teatri mondiali dalla Bosnia alla Macedonia, dal Kosovo all'Albania, dalla componente Nibbio in Afghanistan a quella in Iraq. Si aggiunga che ben altri rincalzi si preparano ad avvicinare gli attuali e che tanti altri sono in fase di riordino e recupero per essere pronti ad ulteriore impiego. Si aggiunga che in citati contesti non abbiamo nulla da inviare ad americani ed inglesi. Si aggiunga anche che il servizio di Protezione civile, al verificarsi di eventi disastrosi (come l'eruzione dell'Etna o dello Stromboli, i movimenti tellurici in Molise, gli incendi boschivi in Calabria ed in Sardegna), ha sempre chiesto sostegno alle Forze armate e che questo è stato sempre assicurato da tutto il personale in servizio.

La Commissione sta effettuando molte visite al fine di prendere atto della realtà dei reparti siano essi di selezione-formazione che operativi: è nostra convinzione che il miglior biglietto da visita per l'Esercito oggi sia costituito proprio dal personale in servizio.

Vi ringrazio per l'attenzione.

OROLOGIO. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono caporal maggiore scelto e volontario in servizio permanente della sezione esercito del COCER. Il mio intervento prosegue sulla stessa linea esposta dal collega che mi ha preceduto, ma volevo anche evidenziare il malcontento e la preoccupazione che i volontari vivono da molto tempo e che si è maggiormente acuita in questi giorni per effetto del provvedimento sull'adozione dei parametri.

Cercherò di sintetizzare i principali aspetti di disagio: lo stipendio medio di un volontario in servizio permanente delle Forze armate è di circa 1.000 euro al mese anche perché, come voi sicuramente saprete, il ruolo dei volontari è stato costituito nel 1996 e pertanto ci troviamo ancora nei gradi più bassi. Con 1.000 euro al mese – penso, onorevoli senatori, che non facciate fatica a credermi – non si vive o, meglio, al massimo si sopravvive. Come si fa, infatti, a crearsi una famiglia, ad aspirare ad avere figli e a mantenerli, come si fa a pensare al futuro, quando, come voi sapete, solo per l'affitto per un'abitazione mediamente spariscono circa 500/700 euro al mese dallo stipendio? Ecco spiegato anche il perché numerosi volontari chiedono continuamente di essere trasferiti nelle zone di provenienza, generalmente a Sud, non per mera lamentela ma per so-

pravvivenza. A fronte di questa situazione, avevamo due grandi aspettative: l'utilizzo di alloggi demaniali o la corresponsione di una sostitutiva indennità di alloggio nonché il perseguimento di stipendi europei di cui pensavamo i parametri fossero il primo passo. Sugli alloggi o sulla indennità, nessuna novità, al punto che ancora non siamo stati nemmeno legittimati ad utilizzare gli alloggi demaniali, ma anzi sentiamo dire che si vuole venderne una parte, giocoforza riducendo la disponibilità o dilazionandola a non si sa quando. Onorevoli senatori, quali sono gli ostacoli che si frappongono all'approvazione del decreto ministeriale relativo al nuovo regolamento che disciplina l'utilizzo degli alloggi anche per il personale volontario in servizio permanente, che a noi risulta predisposto da molto tempo?

Per quanto riguarda il provvedimento sui parametri, la nostra categoria è veramente sconcertata. Noi comprendiamo anche l'importanza di scindere il comparto difesa sicurezza da quello della pubblica amministrazione, ma ci sembra quasi che il tutto sia stato fatto a nostre spese. Mi spiego meglio: il volontario in servizio permanente riceverà un incremento di circa 280 euro lorde all'anno a regime. Conseguentemente, nella busta paga della massa dei volontari delle Forze armate vi saranno nel 2005 circa 20-22 euro al mese lordi e nel 2003 circa 7 euro lordi al mese ovvero 5 euro netti. Io non so, onorevoli senatori, che cosa devo dire ai 25.000 colleghi dell'Esercito che rappresento per giustificare o meglio per spiegare il perché questo risultato possa o debba essere considerato positivo. Lo chiedo pertanto a voi, onorevoli senatori, quali membri della Commissione difesa al Senato, quando passerete all'esame del suddetto provvedimento, confidando che possiate migliorarlo, in modo particolare per il ruolo dei volontari.

Mi permetto di chiedervelo, come vi ho detto dianzi, per poterlo spiegare agli altri. Mi chiedo e ci chiediamo come sia possibile che si gratifichi in modo così minimo, quasi con un'elemosina, con una cifra equivalente al valore di 4-5 caffè, il personale volontario proprio nel momento di maggior impegno e sacrificio dei colleghi che rappresento, grazie ai quali l'Italia si distingue sempre di più in ambito internazionale per la capacità e professionalità. La cosa, tra l'altro, ci spaventa ancora di più perché non vediamo come, una volta approvata l'attuale piattaforma parametrata, si possa poi modificarla in prospettiva in modo congruo a nostro favore. La forbice economica che si è creata tra i vari ruoli può anche essere giusta in relazione ai gradi ed alle funzioni diverse, ma bisogna anche essere realistici e capire che, prima di elevare il trattamento economico dei gradi maggiori, bisogna, giocoforza, pena la credibilità del sistema, salvaguardare la possibilità di vivere dei gradi minimali.

La domanda conseguente è: chi può impegnarsi nella promessa della disponibilità delle risorse necessarie a tutto ciò? Tra l'altro, nemmeno, anche se ciò al momento ci riguarda relativamente in modo diretto, la giusta gratificazione del grado apicale nel ruolo della truppa. Non vorrei, infine, che qualcuno ritenesse che nel computo del trattamento economico del volontario debba essere anche considerato quello che eventualmente si riesce

ad ottenere con le missioni all'estero. Sarebbe sperequativo nei confronti di coloro che per vari motivi non partecipano con una certa frequenza, nonché immorale nei confronti delle famiglie per le quali sicuramente si creano disagi e spese aggiuntive per la lontananza dei propri cari. Infine, desidero evidenziarvi che sono passati 8 anni dall'istituzione del ruolo dei volontari e noi ancora non sappiamo che tipo di trattamento ci verrà corrisposto quando andremo in quiescenza. Cosa si aspetta a far decollare i fondi pensione? Quali ostacoli si frappongono?

In sostanza, noi non possiamo che esprimere il nostro dissenso sul provvedimento e, coerentemente con quanto indicato, dovremmo chiedere di spostarlo o quantomeno di dilazionarlo a tempi successivi, in modo tale da reperire le risorse necessarie o prevedere altre ipotesi parametrali più favorevoli. Vogliamo però oggi dare un segno di compattezza tra le categorie delle Forze armate ed all'interno di questo organismo di rappresentanza. In tal senso, vi chiediamo unicamente e con forza di tutelarci elevando i parametri della truppa, ivi compresi quelli del grado apicale, o quantomeno inserendo nel provvedimento un impegno preciso nel breve termine ad una rielaborazione dei parametri stessi, che riduca la forbice finanziaria con gli altri ruoli e che porti ad incrementi tangibili in busta paga.

Grazie della cortese attenzione sulle nostre problematiche.

PRESIDENTE. Vorrei osservare che, in relazione allo schema di decreto legislativo sull'introduzione del sistema dei parametri stipendiali, la Commissione è in grado, ai sensi della normativa vigente, esclusivamente ad esprimere un parere, senza poter apportare direttamente modifiche alle disposizioni del provvedimento. Questa è una competenza del Governo. Ho, comunque, molto apprezzato il suo intervento.

OROLOGIO. Signor Presidente, noi speravamo che la Commissione difesa del Senato avrebbe potuto fornire delle risposte a questo argomento. Inoltre, vorrei sapere se state svolgendo questa indagine conoscitiva perché al momento non si registra l'auspicato afflusso di arruolamento dei volontari.

PRESIDENTE. È ancora presto per dirlo.

OROLOGIO. Le problematiche esposte dai miei colleghi e dal sottoscritto potrebbero costituire degli importanti spunti di riflessione, perché generano malcontento e preoccupazione. Possono, al momento, incidere negativamente sul gettito del reclutamento dei volontari.

LATASSA. Come caporale maggiore scelto dell'Esercito, vorrei aggiungere che tali cause si possono contare sulle dita di una mano e una di queste attiene agli alloggi demaniali, a cui noi attualmente non possiamo accedere; non possiamo nemmeno presentare la domanda. Molti colleghi si stanno congedando perché la difficile situazione in cui versano

i volontari di truppa determina un notevole esodo verso altre professioni in ambito civile, reputate migliori per quanto attiene al trattamento economico. Credo che l'Esercito non debba essere considerato un'area di parcheggio per poi andare a cercare qualcosa di meglio; anzi, chi intraprende questa vita ne deve essere prima di tutto convinto.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, le dico la mia opinione, che credo sia quella della Commissione: il reclutamento dei volontari dipenderà, non esclusivamente ma in buona parte, dalla retribuzione e dalla para-retribuzione.

LATASSA. Esatto.

PRESIDENTE. Al Ministero, a cui va diretto questo lavoro di indagine, faremo presente le problematiche che voi avete esposto.

LATASSA. Presidente, specialmente i colleghi del Nord ci inviano *e-mail* chiedendoci come si possa vivere con 800 euro.

PRESIDENTE. Mi perdoni, per quanto riguarda i colleghi del Nord (lo dico in maniera informale), il reclutamento è deludente, forse perché nel Nord ci sono altre alternative.

LATASSA. Mi riferivo ai colleghi del Sud che operano al Nord.

PRESIDENTE. I colleghi del Sud – io sono del Sud – vanno al Nord ma vogliono tornare al Sud. Questo non è corretto perché, se si accetta un posto al Nord, per un certo periodo di tempo si deve rimanere in quei luoghi.

OROLOGIO. Lei ha ragione, signor Presidente, però con 1.000 euro al mese al Nord non si riesce a vivere. Ci sono volontari che prendono assegni di povertà dal Comune di Busto Arsizio.

GRANIERI. Come caporal maggiore scelto, presto servizio a Solbiate Olona, in provincia di Varese. Signor Presidente, parlando francamente, dei nostri 1.000 euro al mese, dovendo pagare 700-800 euro per l'alloggio, rimangono in busta paga 200 euro. Oggi come oggi per noi volontari in servizio permanente avere un figlio è un lusso, ma questo è solo uno dei problemi, per non parlare della dignità. Il primo biglietto da visita siamo noi, in servizio, perché il personale all'esterno ci guarda con notevole attenzione. Come diceva Freud, bisogna costruire una sincronia di eventi: nel nostro caso, uno dei principali è la retribuzione economica. Ne va della dignità dell'uomo e della famiglia (articolo 36 della Costituzione).

Signor Presidente, quando mi invitano ad andare a mangiare una pizza, devo fare i conti perché i soldi non mi bastano per arrivare a

fine mese. Inoltre, devo recarmi presso i servizi sociali di Busto Arsizio per il rimborso del 30 per cento dell'affitto. Presidente, non si riesce a vivere, è vero, ne dovete prendere atto. Se un volontario in servizio permanente deve prestare servizio a Bolzano, giustamente pensa che sarebbe positivo se avesse un'ottima retribuzione, un alloggio, dignità nel soddisfare le normali esigenze della vita. Le problematiche che ci angustiano le portiamo anche a casa. Inoltre, i *mass media* pubblicizzano alcuni articoli ed oggi il giovane è portato a seguire molto determinati *target*. Purtroppo, signor Presidente, siamo costretti nel nostro tenore di vita e soddisfare anche le normali esigenze per noi risulta veramente difficile.

MUCCI. Sono caporal maggiore scelto e vi ringrazio per la vostra attenzione e per la squisita gentilezza nell'audirci. Non ho preparato un discorso scritto ma farò un piccolo *collage* dei tanti documenti che la categoria ha preparato, sperando di riuscire a centrare l'argomento.

Il problema degli stipendi, secondo il mio punto di vista e di tutti coloro che tento di rappresentare, potrebbe essere risolto con un disegno di legge per la rivisitazione dell'intero sistema stipendiale, perché la parametrizzazione è un punto di partenza che deve essere visto con obiettiva positività. Successivamente, sarebbe auspicabile la rivisitazione di tutto il trattamento economico. Per quanto concerne il problema degli arruolamenti, potremmo fare un primo passo in avanti dicendo che attualmente un volontario in servizio permanente che decide di migliorare il suo *status*, sia a livello economico che professionale, si trova costretto a prendere delle decisioni importanti e, a volte, molto difficili e sofferte, in considerazione che molti sono ammogliati e con prole. Quindi, l'auspicata progressione di carriera per il passaggio ai ruoli sottufficiali e ufficiali è possibile solo dopo aver superato non solo le difficoltà annunciate, ma successivamente anche le penalizzazioni che si hanno a livello morale e professionale. Infatti, per frequentare il corso previsto per il raggiungimento del cosiddetto livello di preparazione adeguato al ruolo, ove l'interessato vorrebbe transitare, il volontario in servizio permanente viene degradato in modo tale da poter assumere la qualifica di allievo, con immediata perdita dello *status* posseduto al momento dell'immissione in graduatoria per la frequenza del corso. Permane sempre l'attribuzione dello stipendio in qualità di caporal maggiore scelto, di primo caporal maggiore, ma viene a perdere il grado inteso come anzianità, come esperienze pregresse di carriera. Si ritiene, invece, che se quest'ultimo è stato titolo essenziale per la partecipazione al concorso dovrebbe essere mantenuto e quindi si eviterebbe la perdita di quel poco di dignità che il volontario in servizio permanente aveva acquisito in precedenza con la frequenza di un corso per essere aggiornato e specializzato ove necessario. Inoltre, in molti casi lo stesso ha all'attivo svariati anni di esperienza in ambito nazionale (corsi di perfezionamento e qualificazione professionale che gli hanno permesso di conseguire nel tempo anche ottimi risultati a beneficio dell'amministrazione) e internazionale (esperienze internazionali a livello lavorativo e a contatto con personale qualificato che sono il principale vaso co-

municante che consente la vera e propria preparazione a livello pratico professionale, sicuramente indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Forza armata). Per quanto detto, le superiori autorità dovrebbero, a parere del sottoscritto, prendere in considerazione tutti i possibili provvedimenti affinché vi siano: una riduzione della durata dei corsi ed il mantenimento dello *status* posseduto, non solo economico, affinché, ove possibile, il volontario in servizio permanente possa allontanarsi dalla sede prevista per svolgere il corso per poter raggiungere il proprio nucleo familiare (questo già avviene nei corpi armati dello Stato); il mantenimento del giusto e meritato livello di dignità acquisito durante i vari anni di vita militare; la possibilità di progredire nel tempo, con relativo beneficio economico e senza penalizzazioni. Tutto ciò, anche in considerazione che i volontari in servizio permanente dovrebbero essere messi in graduatoria non dopo l'ultimo dei civili (concorso per accademia marescialli), ma prima di essi, riconoscendogli così una preparazione maggiore e non minore rispetto a questi ultimi. Tutto ciò si potrebbe evitare diversificando la durata dei corsi e disponendo due graduatorie di merito anche in considerazione dello *status* differente.

Quanto allo stato attuale dell'*iter* concorsuale, ricordo: la perdita dello *status* posseduto; la diversità di trattamento per la formazione della graduatoria tra militari e civili. Le eventuali possibili modifiche riguardano la riduzione della durata dei corsi, prendendo in considerazione l'esperienza acquisita negli anni, evitando la perdita del proprio *status* a tutti i livelli. Incentivando i concorsi interni, ci sono effetti positivi per la Forza armata. Infatti, agevolando il personale con esperienze professionali (anziani) a partecipare ai suddetti concorsi, la Forza armata, a nostro avviso, otterrebbe tre vantaggi: uno svecchiamento dei quadri (volontari in servizio permanente), che così potrebbero a loro volta lasciare spazio ai giovani (volontari a ferma prefissata), incentivando di fatto gli arruolamenti e stimolando le aspettative degli anziani (volontari in servizio permanente), il principale organo di pubblicità all'esterno delle Forze armate, che ad oggi risultano avere una carriera pressoché piatta. Basti pensare che già dopo 15 anni di servizio si raggiunge l'apice della carriera, perdendo di fatto tutte le predette aspettative. Si potrebbero, inoltre, sfruttare al meglio le esperienze professionali del più volte citato personale impiegandolo a livello di comando di squadra o plotone, sfruttando così l'esperienza altamente professionale, sicuramente in grado di impiegare al meglio il personale subordinato, anche perché ha una profonda conoscenza radicata negli anni dei volontari a ferma prefissata e dei volontari in servizio permanente. C'è, poi, un ritorno economico indiretto, tratto dalla riduzione dei corsi e miglior impiego di uomini e mezzi.

CICCARESE. Sono primo aviere scelto e, pur condividendo appieno quanto già detto dai miei colleghi, penso che il problema principale alla base dell'insufficiente gettito del reclutamento non sia quello economico o quello dell'alloggio. La carenza principale di arruolamento è dovuta soprattutto all'attuale condizione morale del volontario e, di conseguenza, la

mananza di democrazia che comincia a sentirsi con l'abbandono della leva all'interno delle Forze armate. La condizione del volontario risulta ulteriormente mortificata e umiliata in primo luogo dall'imminente provvedimento legislativo sull'introduzione del sistema dei parametri stipendiali (che pone a carico dei militari di truppa i costi più alti), perché solo alcune categorie risultano economicamente incentivate. Il fattore economico è, ovviamente, importantissimo ma non tutto si riduce a ciò. In secondo luogo, il Ministro deve ancora provvedere all'emanazione del regolamento sugli alloggi familiari, che i volontari aspettano da 8 anni; la mancata emanazione impedisce a tutt'oggi a numerosi volontari in servizio di poter vivere con le proprie famiglie. Ogni fine settimana, percorro oltre 600 chilometri per vedere mia moglie e mia figlia, spendendo sistematicamente circa 100 euro. Facendo i calcoli, a fine mese dobbiamo recuperare circa 200 euro; se ci fosse concesso quello che è garantito agli ausiliari dell'Arma dei carabinieri, avremmo risolto il 70 per cento dei problemi all'interno delle Forze armate. Il carabiniere ha diritto alla remunerazione del lavoro straordinario o al recupero dell'orario. I nostri volontari in servizio permanente non percepiscono straordinario se non per un terzo, non per colpa del Parlamento, ma a causa degli stati maggiori che con un telegramma decidono che i volontari in servizio permanente – penso che il senatore Manfredi sia a conoscenza di questo fatto – con meno di tre anni di servizio recuperano un terzo di lavoro straordinario. Come possiamo noi – che siamo il biglietto da visita dei volontari – consigliare ad un ragazzo di fare la nostra stessa scelta? Nelle Forze armate si sta male. Perdiamo automaticamente tutti quei piccoli privilegi di cui i nostri sottufficiali hanno goduto in questo periodo, stando in una forma di precariato, che il nuovo regolamento sul reclutamento prevede essere di 9 anni all'interno delle Forze armate, con una velata speranza di transitare nei ruoli della polizia o dei vigili del fuoco. Non vogliamo ciò; vogliamo rimanere nelle nostre Forze armate con i diritti ed i doveri che tutti i giorni sopportiamo.

MANFREDI (*FI*). Ringrazio per l'opportunità che ci è stata offerta di ascoltare il punto di vista dei rappresentanti del COCER al quale, sia in passato, per il mestiere che facevo, sia adesso, annetto molta importanza. Infatti, solo se ci si rende conto dello stato d'animo e delle condizioni particolari nelle quali vivono coloro che hanno le stellettes sulla giacca, si riesce a comprendere cosa possiamo e dobbiamo fare per rendere la loro condizione la migliore possibile, anche allo scopo di un più ampio reclutamento e di una maggiore efficienza.

Dopo questa brevissima premessa, desidero fare un'osservazione. Mi è tutto chiaro quello che lei ha detto, alcune situazioni le posso immaginare o le conosco, lei però ha parlato anche di mancanza di democrazia all'interno delle Forze armate, concetto che poi non ha sviluppato. Siccome questa sua affermazione potrebbe essere male interpretata, la prego di chiarirla.

CICCARESE. Il riferimento alla mancata democrazia riguardava proprio il fatto che, in uno Stato democratico come il nostro, il diritto deve essere interpretato sia per l'ufficiale che per il sottufficiale e per il ruolo truppa. Mi spiego meglio. Se dopo le 16,30 si lavora insieme su uno stesso provvedimento (per esempio una busta paga di qualsiasi personale delle Forze armate) e al volontario in servizio permanente viene riconosciuto lo straordinario dopo le normali otto ore di servizio, vorrei capire per quale motivo lo stesso non debba essere riconosciuto al personale che purtroppo, siccome si è arruolato da poco, ha solo pochi anni di servizio. Oppure, perché il sottoscritto in servizio permanente da solo otto anni aspetta l'alloggio demaniale e non gli viene concesso, mentre semplicemente transitando dal ruolo truppa al ruolo sergente (io ho 13 anni di servizio, ma possiamo prendere in considerazione qualsiasi altro volontario dopo tre anni di servizio) ha diritto all'alloggio. Oppure, per quanto riguarda la vestizione: solo da pochi giorni abbiamo avuto un regolamento sulla vestizione. Io avevo diritto, con sei-sette anni di servizio, ad una divisa; non avevo diritto al cappotto e alla sciabola, che invece spettavano al personale sottufficiale e ufficiale. Solo in questo è l'aspetto democratico.

PRESIDENTE. Questo non lo chiamerei mancanza di democrazia, mi perdoni. È solo un problema di una iniqua e non efficiente distribuzione delle risorse.

CICCARESE. Al mio Stato maggiore, quando abbiamo discusso sulle problematiche dei volontari, non ho mai contestato i provvedimenti di legge che vengono approvati dal Parlamento o i regolamenti interni, perché si devono trovare delle sinergie tra Stato maggiore e rappresentanza militare. Penso che non ci sia bisogno di *spot* pubblicitari o di dimostrazioni lungo le coste italiane durante l'estate oppure di manifestazioni aeree che fanno bella l'immagine del Paese, ma dovremmo riuscire a fare in modo che il volontario abbia più dignità e più serenità. I problemi del lavoro li portiamo a casa; quando arriviamo a casa e ci togliamo la divisa, in realtà è come se continuassimo a indossarla; trasmettiamo alla famiglia tutti lo stress del lavoro. Se riuscissimo ad assicurare dignità e serenità al personale delle Forze armate, ne guadagnerebbero tutti, anche le stesse Forze armate.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per la disponibilità dimostrata e vi assicuro che i vostri suggerimenti saranno tenuti in considerazione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

